

I RACCONTI DEL GUFO PREGHIERE AFFILATE

C'era una volta, un boscaiolo, che si presentò a lavorare, in una segheria!

Il salario era buono, e le condizioni di lavoro ancora migliori, per cui il boscaiolo volle fare bella figura...

Il primo giorno, si presentò al capo-squadra, il quale gli diede un'ascia, e gli assegnò una zona, del bosco!

L'uomo, pieno di entusiasmo, andò nel bosco, a fare legna. In una sola giornata, abbatté diciotto alberi.

«Complimenti!», gli disse il capo-squadra.

«Va' avanti, così!».

Incitato da quelle parole, il boscaiolo decise di migliorare il proprio rendimento, il giorno dopo...

Così, quella sera, andò a letto presto!

La mattina dopo, si alzò, prima degli altri, e andò nel bosco.

Nonostante l'impegno, non riuscì ad abbattere più di quindici alberi.

«Devo essere stanco!», pensò. E decise di andare a dormire, al tramonto.

All'alba, si alzò, deciso a battere il "record", dei diciotto alberi...

Invece, quel giorno, non riuscì ad abbatterne, neppure la metà!

Il giorno dopo, furono sette, poi cinque: e, l'ultimo giorno, passò l'intero pomeriggio, tentando di abbattere il suo secondo albero.

Preoccupato, per quello che avrebbe pensato il capo-squadra, il boscaiolo andò a raccontargli, quello che era successo, e giurava, e spergiurava, che si stava sforzando, ai limiti dello sfinimento...

Il capo-squadra gli chiese: «Quand'è stata, l'ultima volta, che hai affilato la tua ascia?».

«Affilare? Non ho avuto il tempo, di affilarla:

ero troppo occupato, ad abbattere alberi!».

«La tua azione quotidiana diventa efficace, solo se l'anima è stata "affilata", nella preghiera...».

Sguardi «contemplativi»

disegnare con sufficiente chiarezza il quadro della propria vita. Un esercizio che pesa, sì, ma non trovo per niente superfluo. Dopo momenti di silenzio e pause di riflessione... ecco di cosa siamo fatti: di lontananze e di mancanze. Ognuno porta in sé il ricordo e la nostalgia di qualcosa che è fuggito, di una terra lasciata, di un'assenza di volti, luoghi, suoni che popolano il cuore e la mente e che ospitiamo in noi. Di tutto questo è fatta la vita. Accogliere quello che non c'è più, o non c'è ancora, è ginnastica quotidiana che ci aiuta a trasformare la mancanza in presenza, la lontananza in prossimità. Siamo tutti in qualche modo, nelle nostre interiorità, ospiti di qualcosa che arriva all'improvviso; che sia una crisi, o un ricordo, o una spina nel cuore. Consapevoli di questo, dovremmo tutti accogliere, abbracciare e far riposare l'altro che stenta, piegato sotto il peso dell'incomprensibile, affamato di una ragione e di uno scopo per la sua vita. Nella lingua italiana il termine "ospite" indica contemporaneamente sia chi chiede accoglienza sia chi la offre, come a dire che c'è un legame sottile e nascosto e che, in fondo, la precarietà – e la lontananza – appartiene a tutti, è cosa comune, ci rende simili e quindi fratelli. C'è bisogno però di uno sguardo "contemplativo" per interiorizzare questa realtà senza lasciarsi sopraffare da atteggiamenti e parole cariche, nella migliore delle ipotesi, di indifferenza. C'è bisogno di uno sguardo "contemplativo" per cogliere la ricchezza, ma anche la fatica di gesti capaci di migliorare il nostro mondo piuttosto che incattivirlo seminando sterili sospetti e letture faziose. A coltivare questo sguardo ci ha invitato papa Francesco nel Messaggio per la 51esima Giornata mondiale della pace: «Uno sguardo contemplativo, capace di accorgersi che tutti facciamo parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto a usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale». Uno sguardo che scomoda ma pacifica. Uno sguardo che mette in cammino su strade nuove e capaci di condurre verso orizzonti inaspettati e veri. Più di quanto non possa fare l'erezione di muri fisici o metaforici. Fermarsi a ri-leggere la propria vita, con questo sguardo, mentre si continua a camminare volgendo il pensiero a quel che si è lasciato, oppure a quel che si attende, o a quel che si sogna. Per la mia storia personale e per quel che ora vivo, sogno una Chiesa che possa farsi ospite tra gli ospiti, possa porgere una ciotola ristoratrice ai viandanti della vita; una Chiesa che libera e non costringe, che accarezza e non giudica, che ama l'ombra stremata di ciascuno, che l'abbraccia e l'accoglie per permetterle di vedere la luce. I pellegrini della vita - quelli che approdano sulle nostre rive - chiedono ascolto, raccontano, a volte anche solo con lo sguardo. Storie in cui il dolore e la fatica hanno preso il sopravvento, chiedono che si riempia la loro ciotola di un senso. Provare a ospitare la loro stanchezza e la loro fragilità, cercando di offrire un po' di calore e un boccone di cibo per il cuore: restituendo loro la bellezza di una casa. Cosa c'è di più bello che sentirsi a casa? Mi son chiesto tante volte incontrando degli sconosciuti con lo sguardo smarrito. Almeno così credo di averli percepiti. L'ospite migliore è colui che mette tanto a proprio agio colui che è arrivato da farlo sentire come a casa propria: c'è qualcosa di sacro, c'è qualcosa di divino nell'ospitalità. Immagino Dio che, per chi ci crede, quando ci accoglierà alla fine della nostra vita farà di tutto per non farci sentire scomodi o fuori posto, per non metterci a disagio. Forse il Paradiso, per chi ci crede, consisterà nel sentirsi totalmente, completamente, interamente accolti. Sarà il non patire più alcuna lontananza. Per questo, negli ambienti che frequento, mi piace e mi commuove tutto ciò che è segno di una Chiesa che non trattiene la vita, che si lascia muovere e rinnovare e che apre orizzonti, come vuole Papa Francesco. Una Chiesa fatta di uomini e donne che fabbricano passaggi dove ci sono i muri; che aprono breccie negli sbarramenti; che saltano ostacoli e costruiscono ponti; che mantengono fresca la spontaneità, l'invenzione e la creatività; che spezzano le dipendenze e l'ovvietà. Uomini e donne concreti, che rifiutano le astrazioni, sono ma capaci di abbracciare il sogno con la realtà, che non si spaventano delle differenze e delle contraddizioni; uomini e donne non impazienti, non frettolosi, non avari, ma che permettono all'amore di maturare e diventare pacifico, dolce, umile, comprensivo. E quindi ospitale. Abbiamo tanto bisogno di queste sentinelle che vigilano attente su ogni moto della fantasia, su ogni nuovo slancio di coraggio, su ogni accenno di libertà che si ridesta, su ogni inizio di generosità, su ogni germoglio di speranza.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 2
14 GENNAIO 2018

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Giovanni stava con due dei suoi discepoli e... disse: «Ecco l'agnello di Dio». Mc 1,30



Nella prospettiva cristiana la vita è intesa come "vocazione", come chiamata a realizzare noi stessi attraverso la relazione con Dio, a realizzare quel progetto che Dio ha su di noi: ai suoi occhi siamo unici, ma egli ci conduce alla pienezza del nostro essere non senza la nostra collaborazione. Per questo diventa importante l'ascolto della sua Parola. E la parola di Dio si è fatta carne nella persona di Gesù, che diventa dunque per noi la via per scoprire la nostra personale vocazione e anche per rispondervi in maniera positiva: attraverso di lui, come fondamento e guida, possiamo sperare nella piena riuscita della nostra vita. Compito del cristiano è dunque quello di cercare Gesù per seguirlo. Il vangelo racconta le prime esperienze dei discepoli e sottolinea, in particolare, il loro «fermarsi presso di lui». Qui la risposta alla chiamata si concretizza in un atteggiamento di fede. Essa rappresenta la base di ogni risposta al progetto che Dio ha su di noi. Ne è esempio la vocazione di Samuele nella prima lettura:

la chiamata di Dio viene avvertita, riconosciuta e accolta solo gradualmente, ma sarà la disponibilità ad accoglierla che può dare avvio ad una missione profetica a beneficio di un popolo. È proprio di questo progetto di vita vissuto come vocazione coinvolgere tutta la persona, incluso il suo corpo, espressione delle sue molteplici e diverse relazioni: la seconda lettura ne trae indicazioni impegnative. Glorificare Dio nel proprio corpo acquista qui un significato speciale per l'unità e la qualità della comunità.

Sguardi «contemplativi» sull'ospite

di Nunzio Galantino

Ritrovarsi a pensare e ripensare alla propria vita, soprattutto in prossimità di appuntamenti importanti o di nuove opportunità. Senza eccessivi rimpianti e nella consapevolezza di averci sempre provato. Ritrovarsi a guardare al proprio futuro, lungo o breve che possa essere, aiuta a

→ continua



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
RUSSIA 2018

SAN PIETROBURGO e MOSCA
dal 30 luglio al 6 agosto

TOUR DI GRUPPO «All inclusive» Tutte le visite incluse - Pensione completa

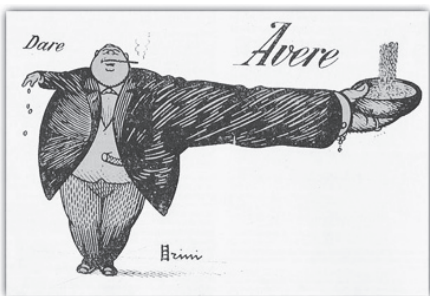
Quota di partecipazione in camera doppia Euro 1750 a persona supplemento singola: euro 290 a persona per l'intero Tour
Per iscrizioni rivolgersi a don Mimmo Marrone entro e non oltre il 10 gennaio 2018
La quota va versata secondo le seguenti modalità:
euro 500 entro il 10 gennaio - euro 600 entro il 30 aprile - euro 650 entro il 30 giugno

ORDINAZIONE EPISCOPALE
di Sua Eccellenza Reverendissima
MONS. LEONARDO D'ASCENZO
Arcivescovo eletto
di Trani-Barietta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

Domenica 14 gennaio 2018 | ore 16:00
PALASPORT "S. BANDINELLI" - VELLETRI (RM)

DEBITO E DISUGUAGLIANZE NEL PANORAMA GEOPOLITICO

Pubblichiamo l'intervento del prof. Raffaele Coppola, Promotore di Giustizia e Avvocato di Santa Sede Stato della Città del Vaticano, pronunciato in occasione del Seminario di Studio «Contro l'usura e la disuguaglianza», promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma, 15 dicembre 2017).



Sono stato, insieme con Pierangelo Catalano e altri insigni giuristi, uno dei redattori della Carta di Sant'Agata de' Goti, che celebriamo per i suoi vent'anni di vigenza e di vitalità, meno che mai (o non più) come difficile, dolorosa "consumazione della speranza". Non c'è infatti, fra i giuristi, gli economisti e i politici più avvertiti, chi oggi non riconosca, per i Paesi in via di sviluppo (ma direi altresì per tutti gli altri Paesi del mondo), che la ricognizione da parte della Corte Internazionale di Giustizia dei principi generali del diritto secondo la versione consolidata della Carta, dalla buona fede all'eccessiva onerosità (iniziale e sopravvenuta) fino all'autodeterminazione dei popoli, chi non riconosca – dicevo – che tale ricognizione costituisce la soluzione più giusta per le annose questioni del debito internazionale (ma aggiungerei anche del debito nazionale, pubblico e privato), un valido contrappeso agli innumerevoli guasti provocati dalla struttura "usurocratica" dell'economia planetaria.

I nostri sforzi di vent'anni sono stati premiati dall'attenzione di alcuni Governi e d'importanti organismi della Santa Sede, dall'adesione del Pontificio Consiglio "Iustitia et Pax", nonché come abbiamo ascoltato del nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, di Caritas Italiana e, ancor prima, del Consiglio della Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV), di cui fanno parte settanta organizzazioni presenti in ottanta Paesi del mondo. Hanno infine aderito, recentemente, Pax Christi e Attac Italia (Associazione per la tassazione delle transazioni finanziarie e l'aiuto ai cittadini), mentre una sempre maggiore unità d'intenti si registra, a partire dalla convention romana intorno a Verità e giustizia sul debito pubblico italiano (4.03.2017), con CADTM Italia e internazionale (Comitato per l'abolizione dei debiti illegittimi).

Siamo forse molto più che in passato sulla strada del lumeggiato parere consultivo, per ottenere il quale sembrerebbe necessaria la maggioranza qualificata dei Paesi membri delle Nazioni Unite, trattandosi di una questione importante (E. CANNIZZARO). L'intersecarsi dell'azione dei movimenti a livello nazionale e internazionale con quella dei nostri organismi di studio e di ricerca, elencati nel programma del seminario, sarà importante per la sensibilizzazione dei Governi dei Paesi in crisi onde giungere, dopo il richiamato parere, all'assorbimento dei principi e dei riscoperti diritti nel quadro degli ordinamenti interni dei singoli Stati.

Certamente non potrò vedere da vivo tutto questo ma l'utopia (o la passione), come è stato detto, è la stella polare del cammino esistenziale delle donne e degli uomini di buona volontà, l'unica che consenta risultati concreti, quand'anche più ridotti, come quelli che già stiamo constatando e abbiamo la fortuna di verificare giornalmente. Cosa si può dire (e per finire) dell'ipotesi via via formulata di un'eventuale iniziativa in tal senso del Governo italiano, in attuazione dell'art. 7 della l. 25.07.2000 n. 209, condotta con il sostegno dell'Europa, oltre che (come abbiamo sempre auspicato) della Santa Sede? Consiglierei che il progetto di risoluzione venga pensato e strutturato a vantaggio dei Paesi in via di sviluppo, anche se tutti ne trarranno beneficio per la ragione che non consente una restrizione del campo di operatività dei diritti, una volta riconosciuti per qualcuno.

Questi disgraziati Paesi costituiscono, non solo a mio avviso, l'avvenire dell'umanità e sarebbe in tal caso proprio l'Italia, che non ha i mezzi economici dei Paesi più ricchi, a donar loro il diritto su misura di immani disastri e disuguaglianze, sotto gli occhi di tutti, secondo la migliore tradizione giuridica di Roma e della sua riconosciuta erede, la Chiesa cattolica (Ecclesia vivit lege romana). L'Italia e l'Europa (che l'interiore convincimento intravede a noi prossima) non hanno nulla da spartire con gli algidi padroni del mondo, comunque pieni di insoluti problemi, altrettanti giganti dunque dai piedi di argilla. Mi riferisco all'egemonia statunitense, insidiata sui tutti i fronti (gli oceani, le Americhe, la stessa Europa, il Sud-Est asiatico) dalla Cina e dalla Russia, che sono dominanti invece, rispettivamente, nell'Africa e in Asia centrale e in Siria.

A fronte di una non irreale eclissi di tale egemonia e di altre minacce l'unità dell'Europa e degli europei sul tema del debito, quantunque per il proprio interesse o tornaconto, potrebbe essere il preludio di altri ambiti traguardi, come una Difesa comune e nuovi trattati di sicurezza e cooperazione con l'Africa e i Paesi musulmani. L'Unione potrebbe finalmente esserci più accanto di quanto si creda con il suo odierno e stimato Presidente del Parlamento europeo, nostro connazionale. Il mondo ha un gran bisogno dell'Europa e specialmente dell'Italia, della sua civiltà del diritto, ma questa urgenza attualmente è poco avvertita, rappresenta la base di una sfida che si sienta a comprendere e a raccogliere.

Il parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia sul debito dei Paesi in via di sviluppo, passando attraverso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sarà il volano del successo che qui prospetto, una delle più nobili e grandi azioni (se e quando avverrà, "presagio il cor mel dice") sul piano internazionale dell'Italia democratica.

50 domande su Gesù

40. Come si scrissero i Vangeli

La Chiesa afferma senza vacillare che i quattro vangeli canonici "trasmettono fedelmente quello che Gesù Figlio di Dio, vivendo tra gli uomini, fece e insegnò" (Concilio Vaticano II, Costituzione Dogmatica Dei Verbum, n. 19). Questi quattro vangeli "hanno origine apostolica. Infatti quello che gli Apostoli predicarono per mandato di Cristo, poi, sotto la ispirazione dello Spirito Santo, loro stessi e gli uomini apostolici ce li trasmisero per iscritto, come fondamento della fede" (ibidem, n. 18). Gli scrittori cristiani antichi si interessarono di spiegare come gli evangelisti realizzarono questo lavoro. Sant'Ireneo, per esempio, dice: "Matteo pubblicò fra gli ebrei nella sua propria lingua, una forma scritta di vangelo, mentre Pietro e Paolo in Roma annunciavano il vangelo e fondavano la Chiesa. Fu dopo la sua dipartita quando Marco, il discepolo e interprete di Pietro, ci trasmise anche per iscritto quello che era stato predicato da Pietro. Luca, compagno di Paolo, consegnò anche in un libro quello che era stato predicato da lui. Poi anche Giovanni, il discepolo del Signore, lo stesso che aveva riposato sul suo petto (Gv 13, 23), pubblicò il vangelo mentre risiedeva in Efeso" (Contro le eresie, III, 1, 1). Commenti molto simili si trovano in Papi di Hierapoli o Clemente di Alessandria (cfr Eusebio di Cesarea, Storia Ecclesiastica, 3, 39, 15; 6, 14, 5-7); i vangeli furono scritti dagli Apostoli (Matteo e Giovanni) o da discepoli degli Apostoli (Marco

e Luca), però sempre raccogliendo la predicazione del vangelo da parte degli Apostoli. L'esegesi moderna, con uno studio molto dettagliato dei testi evangelici, ha spiegato in maniera molto dettagliata questo processo di composizione. Il Signore Gesù non inviò i suoi discepoli a scrivere ma a predicare il vangelo. Gli Apostoli e la comunità apostolica lo hanno fatto così, e, per facilitare il lavoro di evangelizzazione, posero parte di questo insegnamento per iscritto. Finalmente, nel momento in cui gli apostoli e quelli della loro generazione cominciarono a sparire, "gli autori sacri scrissero i quattro vangeli raccogliendo alcune cose dalle molte che già si trammettevano di parola o per iscritto, sintetizzando altre, o sviluppandole avendo cura della condizione delle Chiese" (Dei verbum, n. 19). Pertanto, può concludersi che i quattro vangeli sono fedeli alla predicazione degli Apostoli su Gesù e che la predicazione degli Apostoli su Gesù è fedele a quello che fece e disse Gesù. Questa è la strada per cui possiamo dire che i vangeli sono fedeli a Gesù. Di fatto, i nomi che gli antichi scritti cristiani danno a questi testi - "Ricordi degli Apostoli", "Commentari, Parole sopra il Signore" (cfr San Giustino, Apologia, 1,66; Dialogo con Trifone, 100) - orientano verso questo significato. Con gli scritti evangelici accediamo a quello che gli apostoli predicavano su Gesù Cristo. È noto che non possediamo il manoscritto originale dei vangeli, come di nessuna altra opera letteraria dell'antichità. Gli scritti si trammettevano attraverso copie manoscritte su papiro e successivamente su pergamena. I vangeli e i primi scritti cristiani seguono questo tipo di trasmissione. Il Nuovo Testamento lascia intendere che alcune lettere di San Paolo sono state copiate e si trasmettono in corpo unico di scritti (cfr. 2 Pi. 3, 15-

16) e la stessa cosa avviene per i vangeli: le testimonianze di san Giustino, Sant'Ireneo, Origene, indicano che i Vangeli canonici furono copiati subito e circolavano insieme. Il materiale utilizzato nei primi secoli dell'era cristiana fu il papiro, e dal III secolo si iniziò a utilizzare la pergamena, più resistente e durevole. Solo dal XIV sec. si utilizzò la carta. I manoscritti dei vangeli che conserviamo, dopo un studio attento di ciò che chiamiamo "critica testuale", ci mostrano che, in paragone alla maggioranza delle opere antiche, l'affidabilità del testo che abbiamo è molto elevata. In primo luogo per l'alto numero di manoscritti che abbiamo. Dell'Iliade, per es., abbiamo meno di 700 manoscritti, però delle altre opere, come gli Annali di Tacito, ne abbiamo pochi, e dei primi 6 libri, solo uno. Del Nuovo Testamento invece possediamo 5.400 manoscritti greci, senza contare le innumerevoli copie antiche in altre lingue e le citazioni del testo in opere di scrittori dei primi secoli. Inoltre esiste il problema della distanza tra la data della composizione del libro e la datazione del manoscritto più antico. Mentre che per moltissime opere classiche è di quasi dieci secoli, il manoscritto più antico del nuovo testamento (il papiro di Rylands) è posteriore alla composizione del vangelo di S. Giovanni di 30 o 40 anni; del terzo secolo abbiamo papiri (Bodmer e Chester Beatty) che mostrano come i vangeli canonici già raccolti si trammettevano in codici; dal IV secolo le testimonianze scritte non si contano più. Nel comparare la moltitudine dei manoscritti, si scoprono errori, interpretazioni, ecc. La critica testuale dei vangeli e dei manoscritti antichi esamina le varianti significative, cercando di scoprirne l'origine - a volte un copista cerca di armonizzare il testo di un vangelo con quello di un altro, un altro cerca di spiegare ciò che gli sembra un'espressione incoerente, ecc. - e stabilire in questo modo quale poteva essere il testo originario. Gli specialisti concordano nell'affermazione che i vangeli sono i testi che meglio conosciamo tra quelli antichi, Basano questa convinzione sull'evidenza di quanto detto sopra e anche sul fatto che la comunità che trasmette i testi è una comunità critica, persone che basano la propria vita in ciò che viene affermato nei testi e che, ovviamente, non impegnerebbero la loro vita su idee create occasionalmente.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario
Anno B

DOMENICA 14 GENNAIO II DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Solo gli idioti sono sempre sicuri di quello che dicono.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di Prima Comunione
LUNEDI' 15 GENNAIO 1Sam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22 <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i>	La ruota che cigola più forte è quella che si prende l'unta.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +NICOLETTA (CAMPORALE) Ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di Prima Comunione
MARTEDI' 16 GENNAIO 1Sam 16,1-13a; Sal 88; Mc 2,23-28 <i>Ho trovato Davide, mio servo</i>	La vita è troppo breve, per bere del vino cattivo.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Gruppo famiglie
MERCOLEDI' 17 GENNAIO S. Antonio abate - memoria 1Sam 17,32-33.37.40-51; Sal 143; Mc 3,1-6 <i>Benedetto il Signore, mia roccia</i>	La vecchiaia è triste non perché cessano le gioie ma perché finiscono le speranze.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 18 GENNAIO 1Sam 18,6-9; 19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12 <i>In Dio confido, non avrò timore</i>	Si paga caro l'acquisto della potenza; la potenza instupidisce. (Nietzsche)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Liturgia della Parola
VENERDI' 19 GENNAIO 1Sam 24,3-21; Sal 56; Mc 3,13-19 <i>Pietà di me, o Dio, pietà di me</i>	Bisogna spegnere la prepotenza più che un incendio. (Eraclito)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +SIPONTINA (SALVEMINI)
SABATO 20 GENNAIO S. Fabiano – S. Sebastiano – memoria facoltativa 2Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27; Sal 79; Mc 3,20-21 <i>Fa splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi</i>	Non condivido ciò che dici, ma sarei disposto a dare la vita affinché tu possa dirlo. (Voltaire)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 17,00: Incontro coppie giovani (0-15) - Oratorio
DOMENICA 21 GENNAIO III DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gn 3,1-5.10; Sal 24; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i>	La sicurezza del potere si fonda sull'insicurezza dei cittadini. (L. Sciascia)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di MARRONE ZOE 60° di matrimonio MASTR'DONATO SERGIO E CARELLO ANGELA 60° di matrimonio DASSISTI MICHELE – MASSARI NUNZIA

PREGHIERA

Nella storia della nostra fede, Gesù, c'è sempre qualcuno che, con la sua testimonianza, rappresenta un motorino di avviamento. Ma nulla accade se poi, spinti dal desiderio di incontrarti, noi non ci mettiamo per strada, proprio come i due discepoli che decidono di seguirti. La tua domanda ci aiuta a precisare il senso della nostra ricerca. No, non ci accontentiamo di qualcosa, noi vogliamo conoscere te e per questo la tua risposta è semplice e concreta: "Venite e vedrete".

Sì, stare con te, rimanere assieme a te, questo è l'unico modo per entrare in relazione con te. In effetti la cosa più preziosa che possiamo offrirti è il nostro tempo, un tempo destinato ad essere colmo della tua presenza, del tuo sguardo, della tua parola. Solo così possiamo essere introdotti nel mistero della tua persona, trasfigurati dal tuo amore. Solo così può nascere e crescere un rapporto unico e profondo con te, che ci porta a seguirti senza remore. Allora anche noi diventiamo testimoni e annunciatori della vita nuova che ci doni.